

COME PROTEGGERE PERSONA, FAMIGLIA E PATRIMONIO?

Simona Borsalino



È fondamentale pensare al futuro e alle sempre possibili contrarietà dell'esistenza, ricorrendo alle assicurazioni, cosa che gli italiani tendono a non fare



► **CHI È IN BREVE**
SERGIO CONTEGIACOMO
financial advisor "Allianz Bank"

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un "financial advisor" di "Allianz Bank", ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: "È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza che fa la differenza"».

Provocatorio e allo stesso tempo concreto lo è per natura. È abituato a questo atteggiamento perché nella sua professione, se non si usano le metafore, difficilmente ci si ferma a riflettere sugli automatismi della vita. Anche questa settimana Sergio Contegiacomo affronta il tema della protezione della persona, della famiglia e del patrimonio con una semplice, ma efficace affermazione: «Le "condizioni meteo" della nostra vita sono mutevoli, quindi ci sono giornate soleggiate, giornate nuvolose, a volte ci sono tempeste, ma spesso nelle famiglie potrebbero anche cadere dei fulmini che non si sa di preciso chi andranno a colpire. Questi fulmini per me sono rap-

presentati da malattie, imprevisti, infortuni o decessi».

Sono argomenti non facili, trascurati anche un po' per risvolti scaramantici...

«È proprio vero. Noi italiani andiamo verso il futuro voltandogli le spalle, ma soprattutto abbiamo la tendenza a guardare, nel corso del tempo, lo specchietto retrovisore. Non riusciamo a pensare che alcuni imprevisti, taluni anche gravi, potrebbero accadere anche a noi come hanno magari "travolto" altre famiglie. Il "farsi prossimo", in fondo, significa proprio questo. Erroneamente pensiamo di essere invincibili, di essere supereroi e che le disgrazie possano capitare soltanto agli altri».

Siamo un po' distratti anche sul fronte malattie...

«Purtroppo sì. Io non mi stanco di ricordare che il fulmine non cade mai due volte nello stesso punto, anche se è vero che quando si scaglia non sai dove colpisce. Bisognerebbe, per quello che ho capito in trent'anni di carriera in qualità di consulente finanziario, destinare almeno il 5% del proprio reddito per coprirsi da questi imprevisti. Una persona, ad esempio, che guadagna 40.000 euro all'anno dovrebbe destinare almeno 2.000 euro per questi imprevisti (infortunio, malattia e morte...). Bisogna non dimenticare che il 5% del nostro reddito potrebbe salvarci da situazioni poco gradevoli e magari aiutarci a superarle. Non

tutti sono a conoscenza del fatto che le aziende, per esempio, possono anche licenziare il dipendente nel caso in cui fosse prolungata l'assenza nel lavoro per infortuni avvenuti fuori dall'ambito lavorativo. Spesso si dimentica che l'infortunio può accadere sempre, anche nel tempo libero. Ma, se questo è grave e si resta senza lavoro, come si può poi vivere facendo fronte a tutti i costi e agli impegni assunti in precedenza? Dobbiamo dunque imparare a essere molto più informati e consapevoli».

Qual è, allora, il suo personale consiglio?

«La soluzione ottimale è stimare quelli che sono i rischi, che variano anche in funzione dell'assetto sociale. Se si è da soli, ad esempio, è importante coprirsi dagli infortuni e dalla non autosufficienza. In Italia la pensione media pubblica per un'invalidità permanente è pari a 695 euro. Si può vivere con questa cifra? Io non credo, perlomeno non in maniera decorosa. Un altro dato che occorre porre sotto la lente d'ingrandimento è il tema della non autosufficienza. Tra dieci anni, e questo è riportato nel rapporto dell'Osservatorio della salute del policlinico "Gemelli", oltre sei milioni di italiani non saranno autosufficienti e in particolare tre italiani su dieci, per via di malattie degenerative come Alzheimer oppure Parkinson. I costi per affrontare

queste patologie non sono di certi bassi. Ben lo sa chi ha familiari ospitati in strutture specializzate. Oggi accudire un malato in difficoltà è diventato impegnativo anche in termini di tempo, senza contare che si è radicalmente modificato anche l'assetto degli stessi nuclei familiari. Bisogna, dunque, imparare a coprirsi dai rischi tramite la stipula di adeguate polizze assicurative».

È facile a dirsi, ma forse più difficile da attuare...

«È solo una questione di programmazione, a cui noi italiani siamo poco inclini. E non a caso, destiniamo pochissimo alle assicurazioni. Questo è un problema sistemico del nostro Paese rispetto ad altri luoghi del mondo. Non mi stanco mai di sottolineare come, a tal proposito, sia importante and-

sarci è corretto perché, se si passa a miglior vita, a chi tocca pagare i debiti? In Italia questa clausola è facoltativa, anche se non possiamo dimenticare che tale atteggiamento comporta comunque conoscenza e consapevolezza nell'assumersi responsabilità».

Questo è un atteggiamento che genera nel tempo non pochi vantaggi, esatto?

«Premetto che sono consapevole che ipotizzare di accantonare del denaro per molte famiglie rappresenta un lusso. Molti faticano ad arrivare a fine mese, però mi permetto di annotare che in ogni nucleo, se si guardasse bene il bilancio generale, si scoprirebbe una miriade di spese superflue e di sprechi. Io sono cresciuto con un padre che non ha mai smesso di ricordarmi: "Il niente si conta e il

che, se arriva il "fulmine" di cui parlavamo, esiste così una pianificata marginalità di riparo. Ritengo che questo sia il più corretto e diretto consiglio che il vero "advisor" debba offrire al proprio cliente. I consulenti dunque, devono assistere e tutelare prima ancora che accompagnare nell'investire i capitali a disposizione».

Però, siamo sinceri, viviamo tutti un po' di apparenza... Chi oggi riesce a rinunciare all'ultimo smartphone, alle vacanze, alle uscite con gli amici?

«È vero, lo facciamo tutti, anche se è giunto il tempo di fermarsi e

accaduto il guaio. Penso sarebbe molto più ragionevole ragionare a tavolino e destinare quel famoso 5%, tenendo conto del fatto che tale percentuale è deducibile dalla denuncia dei redditi. Lo Stato aiuta e incentiva le persone che sottoscrivono alcune polizze assicurative, a recuperare il 19%, mentre sui fondi pensione si può recuperare fino al 43%».

Dunque assicurarsi per pensare al futuro con lungimiranza e programmazione?

«Esatto. Propongo un'ulteriore semplice riflessione: cosa succederebbe se, tra un giorno, un



Sergio Contegiacomo, ritratto nella foto sotto al titolo sa ascoltare, capire e condividere con i propri clienti, nella massima riservatezza, storie, valori e obiettivi. Per avere maggiori informazioni: indirizzo e-mail sergio.contegiacomo@allianzbankfa.it, oppure direttamente presso la sede in via Principi di Piemonte 41, a Bra (tel. 0172-44191)

re dai propri consulenti e fare un adeguato lavoro di "screening" per verificare i rischi a cui necessariamente siamo sottoposti tutti. Certo, i "pericoli" sono diversi ed è anche vero che, se sono da solo, senza moglie né figli, una polizza "caso morte" non sarebbe utile. Ma se ho, per esempio, una moglie e dei figli piccoli a carico, con magari anche debiti, diventa allora obbligatorio stipulare questo tipo di polizza. In Italia non lo è ancora, ma all'estero, ad esempio in Francia, quando si stipula un mutuo sulla casa e dunque si contrae un debito, obbligatoriamente nel pacchetto viene considerata la polizza "caso morte". A ben pen-

poco non si conta". Sono certo che anche nei casi in cui esistano oggettive difficoltà ad arrivare a fine mese, in realtà si scoprirebbero alcuni sprechi. Faccio un esempio: avere l'abbonamento a Sky, così come andare a cena tutti i sabato sera a mangiarsi la pizza, oppure concedersi tutte le mattine il caffè al bar e fumare un pacchetto di sigarette al giorno sono diventati la normalità, ma sul bilancio familiare generano lo spostamento delle risorse da una parte all'altra. Ponendo attenzione a questi "piccoli" vizi si può riuscire a potenziare tutte quelle tutele rivolte alla famiglia e a se stessi. Avendo comunque ben presente

riflettere. Racconto a tal proposito un aneddoto: una ragazza braidese dieci anni fa acquistò un'automobile con il finanziamento, poi ebbe un incidente e dovette, non solo continuare a pagare l'auto, ma anche riacquistare un'auto, seppur senza possibilità economiche. Forse, con il senno del poi, sarebbe stato più prudente inserire una polizza "Casco" per coprire anche gli incidenti. Certo, sarebbe costato di più, lo capisco, ma nella vita "Il pasto non è mai gratis": bisogna stimare i rischi a cui si è sottoposti e utilizzare le risorse per coprire gli ambiti più sensibili e rischiosi. L'italiano medio diventa attento soltanto dopo che è

mese, un anno qualcuno della vostra famiglia fosse colpito da una malattia o perdesse l'autosufficienza? Dal giorno successivo, però, ricordate che "The show must go on" perché bisogna continuare a pagare le bollette... Dico sempre ai miei clienti: "La papera senz'acqua non galleggia" e l'acqua, in questo caso, sono i quattrini».

Guardare al futuro dunque, ma con quali occhi?

«Non voltando le spalle, ma guardando con serenità e lucidità a ciò che può accadere. Il domani è più grande del passato ed è lì che dovremmo spendere la nostra vita. Cominciamo a guardare il futuro, ma senza azzardi».